

VILLE VENETE ASSEDIATE DAL CEMENTO, VERGOGNA DIMENTICATA

Quattromila capolavori palladiani circondati da capannoni. Le **ville venete**, volute dai ricchi veneziani che come scriveva Girolamo Priuli nel 1509 volevano abbandonare la navigazione per darsi alle gioie e ai dilette della terraferma. Un patrimonio straordinario, unico al mondo, di palazzi però aggrediti e soffocati da fabbricazioni di ogni genere che ne violano la bellezza architettonica e paesaggistica.

Una ricerca condotta da Tiziano Tempesta, docente del Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali dell'Università di Padova, denuncia questo scempio. Lo studioso ha monitorato le 3.782 ville del Veneto, per l'86% private, per il 62% costruite fra Seicento e Settecento, censite dall'Istituto **Regionale Ville Venete**, andando a vedere cosa era stato costruito intorno e nelle immediate vicinanze, nel giro di 250 metri. Palladio concepiva le sue ville immerse nella natura della campagna veneta, arricchite dall'arte dell'agricoltura, un luogo scrive il grande architetto «dove finalmente l'animo stanco dalle agitazioni della città, possa prendere ristoro e consolazione e così potrà attendere quietamente ai suoi studi e alla contemplazione». E vero che tante ville sono state sottratte alla decadenza da centinaia di restauri, ma - come ha denunciato più volte Salvatore Settis «la tutela d'un tesoro monumentale si è fermata un centrimetro oltre la recinzione, come se il valore di quel tesoro non fosse anche lessere inserito in un determinato spazio».

Monumenti come villa Foscari, detta la Malcontenta, o Villa Pisani a Stra, assediati da condomini, ipermercati, capannoni e costruzioni di vario tipo. Così Tempesta denuncia che il prezzo pagato all'ubriacatura industriale del Veneto, negli anni in cui veniva esaltato lo spontaneismo anarchico e senza regole, è stato spaventoso. Nonostante il 48% delle ville sia tutelato da normative nazionali e regionali solo in pochi casi la tutela del fabbricato si è estesa anche al contesto paesaggistico in cui esso si trova. Si veda il caso di villa Trissino Giustiniani a Montebelluna, davanti alla quale si innalzano enormi silos, di villa Contarini Crescente alla periferia di Padova, che si staglia su giganteschi capannoni, di villa Franchini a Villorba, che confina direttamente con una delle 1.077 aree industriali della provincia di Treviso, che ospita un quinto delle **ville venete**.

«Tutte scelte sventurate ha scritto Gian Antonio Stella sul Corriere della Sera di tanti decenni fa come gli stabilimenti chimici della Mira Lanza tirati su in faccia a Villa dei Leoni? Magari. L'occupazione delle aree rimaste miracolosamente integre intorno alle ville va avanti, sia pure in modo meno aggressivo di ieri, un po' ovunque. E solo una durissima battaglia degli ambientalisti e degli abitanti ha bloccato ad esempio una nuova e massiccia cementificazione della campagna adiacente alla stupenda Villa Emo di Veduggio».

Tre anni fa un'inchiesta de Il giornale dell'arte, firmata da Edek Osser, intitolata Così l'Italia ha massacrato Palladio" e rilanciata anche da The Art Newspaper, nel bel mezzo del cinquecentenario palladiano sollevò un putiferio, denunciando una colata di cemento senza regole e senza controlli e riprendendo le parole dello studioso Francesco Vallerani, addolorato nel vedere da un lato un territorio costellato da straordinarie meraviglie architettoniche e paesaggistiche, dall'altro il disastro urbanistico che ha annullato il paesaggio. Spiega oggi Tempesta che, a proposito di capannoni, in 111 ville più del 30% del territorio, posto nel raggio di 250 metri, è occupato da insediamenti produttivi, e per altre 159 tale percentuale è compresa tra il 20 ed il 30%. Ad un esame più approfondito si è potuto constatare che non sono poche le ville inserite in zone industriali. Se si considerano le aree urbanizzate nel loro complesso si può vedere che solo il 21% delle **ville venete** si può considerare a pieno titolo inserite in un contesto paesaggistico pienamente agricolo, presentando nelle vicinanze una percentuale di superficie edificata minore al 20%. In più della metà dei casi la percentuale è ormai superiore al 40%.

Conclusione di Stella: «ecco la sfida di domani: ripulire, risanare, risistemare, recuperare

la bellezza. Riportando i capannoni il più possibile lontani da quei tesori che il mondo ci invidia».

Articoli correlatiUsb Vicenza: direttori Ulss venete, nessuna novità"Nuovi Direttori Generali alle ULSS Venete? Più che nuovi parliamo di diversi; infatti molti DG ora nominati ricoprivano lo stesso ruolo in altre ulss ... Fine 2012, la Vicenza che ci piaceL'anno finisce, e noi di Nuova Vicenza vogliamo lasciarcelo alle spalle con tre casi felici, da sottolineare in positivo. Per giusta indignazione il primo, ... Stampa Tweet Lascia un Commento Annulla rispostaL'indirizzo email non verrà pubblicato.

Nome

Email

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML: